

Ottantasette anni, giusto fare un bilancio di una vita piena: bella possibilità se l'autore di questo lungo racconto è un italiano vero che come tutti gli italiani veri ha portato in giro per il mondo la sua speciale capacità di fare affari, di dirigere imprese, di portare avanti trattative, frequentando altissime sfere di politica e finanza mai dimenticando le sue origini. E soprattutto in giro per il mondo è stato guidato da un amore durato quarantanove anni per una donna, Marlene, che come una Fata Morgana ha accompagnato la sua vita.

Se poi è stato un samurai frutto della sapiente regia di Akira Kurosawa a ispirare la filosofia di vita di Paolo Fresco, le 176 pagine del romanzo (ed. La nave di Teseo) si leggono in un fiato. Un samurai? Certo, colui che usava il "metodo Rashomon", la "porta delle mura difensive" che ognuno di noi dovrebbe saper aprire per arrivare a quel relativismo prospettico che dimostra come la vita sia un prisma: un prisma sfaccettato in mille realtà, dove nulla è bianco e nulla è nero, ma le visioni di ognuno sono differenti da quelle degli altri e per giungere a una conciliazione e a un accordo occorre mettere in atto strategia, psicologia, intelligenza... Un manuale per aspiranti manager da leggere sia a pagina piena sia tra le righe, per assaporare l'esperienza di Paolo Fresco, l'avvocato Paolo Fresco, un uomo che è stato al vertice di società come la General Electric negli Stati Uniti e la FIAT in Italia.

Corrono veloci gli anni, il bambino Paolo sotto le bombe del secondo conflitto mondiale in Lombardia ci coinvolge in tristissime realtà sentite raccontare da nonni e genitori, la fame, la paura, la morte precoce di innocenti... mentre ci fa sorridere la sua vita di adolescente in quel di Genova dove studia al liceo in classe con Paolo e Piero Villaggio, gemelli che più diversi non si può, con il futuro attore che già a scuola fa le facce, i versi, le espressioni che ne hanno fatto un'icona, e che al cinema con Paolo Fresco guardava quella boiata pazzesca della *Corazzata Potemkin*...



Con Marlene

Il prisma e il samurai guidano quindi l'esistenza di Fresco a Roma, giovane avvocato ai tempi della dolce vita, ed ecco che l'amore s'aggiunge al racconto, perché arriva Marlene, in un gioco a rincorrersi che avrà un finale romanticissimo e dolce, un amore grande e un'unione di quasi mezzo secolo. Grazie anche a questo amore "globetrotter" come la vita dell'autore, i "cambi di paradigma" che tanto hanno contribuito al successo di Mr. Globalization hanno permesso di raggiungere successo e agiatezza all'ambizioso giovane avvocato chiamato a lavorare per la società americana General Electric: come applicare nella vita la passione per lo sport estremo che appassiona l'autore, l'arrampicata in montagna, passo dopo passo, roccia dopo roccia, sperone dopo sperone, allentando e tirando la corda quando è necessario, con sangue freddo ma anche passione, dosando il respiro, considerando e analizzando la materia da vincere. Sia essa un manager vietnamita, uno sheik saudita, un politico russo, un uomo d'affari italiano.



“Capacità di ragionare con la testa di chi era diverso da me”: uno dei segreti di questo italiano eclettico, che diventa fantozzianamente “megadirettore galattico” come preconizzato dal compagno di classe Paolo Villaggio, affidandosi anche all’inevitabile e insuperabile fattore C che serve sempre nella vita. Se Paolo Fresco ha avuto nel fattore C un notevole alleato, le sue capacità di interpretare il magico mondo dei segni hanno fatto il resto. Certo che è diverso trattare con un credente musulmano con il quale si parla della luna (ah, la luna nel sud è ancora considerata una guida!) o con un freddo uomo d’affari inglese, con una guida antiapartheid sudafricana o con orientale contemplativo, salutare Gorbaciov nei corridoi dorati del Cremlino e Clinton alla Casa Bianca, passando attraverso le complesse vicende economiche che hanno portato alla cessione dell’Olivetti per finire a cena con l’Avvocato (l’unico con la a maiuscola), cioè Gianni Agnelli che chiama il nostro in patria, in Italia alla fine, alla FIAT.



Con Gianni Agnelli

E cifre da capogiro, milioni milioni miliardi, come quando lo staff della General Electric brindò ai duecento miliardi di capitalizzazione del titolo in borsa, grazie avvocato con la a minuscola Fresco. Marlene amore di una vita e Lin segretaria e amica di una vita: vogliamo parlare di donne capaci di supportare e sopportare un uomo di tale successo? La *very British* mrs Lin accompagna e segue il manager nei suoi uffici sparsi in tutte le latitudini: e riconosciamole assieme all'autore questa dedizione...



Con Paolo Villaggio

La “dolceamara esperienza in FIAT” negli anni Novanta risposta il baricentro della vita di Fresco in Italia, e in un’Italia particolarmente bella e dolce dove la moglie Marlene trova una dimensione nuova, purtroppo nella malattia. Fiesole e le sue colline, la meraviglia di Firenze sullo sfondo, la consapevolezza che da quelle colline Leonardo da Vinci faceva provare ai temerari assistenti i primi modelli di deltaplano, anche in questa circostanza la vita mette sotto gli occhi soluzioni indispensabili da applicare anche per un manager: ovvero il gioco di squadra, dove il leader, il grande da Vinci come esempio, idea uno strumento straordinario che potrebbe funzionare oppure no, ma lo fa provare agli assistenti, dotati speriamo di fattore C... D’altra parte senza rischio che gusto c’è.

Il fattore umano: verrebbe da dire alla Fantozzi “com’è umano lei”, ma questa volta anche il ragioniere Fantozzi deve smettere la sua maschera tragicomica e considerare la lunga carriera dell’antico compagno di classe a Genova.



Chi conosce Paolo Fresco

ha avuto modo di apprezzarne le doti, morali oltre che professionali, sa bene che il suo interesse abbraccia soprattutto la dimensione umana delle persone e il significato delle esperienze che ognuno fa nel corso della sua vita,

scrive John Elkann nella prefazione del libro, lo stesso Elkann erede della FIAT oggi diventata FCA, che è stato giovane assistente di Fresco negli anni della sua presidenza. Una presidenza travagliata e segnata dalla malattia e dalla morte di Gianni Agnelli che l'aveva fortemente voluto a Torino, con contrasti sulla gestione di un settore in crisi che videro Fresco "incazzato come una bestia" e il successivo abbandono.

Il libro riporta alcune profonde considerazioni dell'autore sulla pandemia ancora in corso, i mesi di chiusura e isolamento passati certamente da privilegiato nella tenuta di Fiesole hanno fatto sì che, come molti, anche Fresco sia "tornato ai fondamentali", riscoprendo anche un lato ambientalista che finora aveva quasi deriso. Inevitabile un pensiero verso la globalizzazione che va utilizzata "in maniera corretta", in un mondo sempre più integrato, con tutti i pro e i contro che potrete leggere nel libro.

Ma un grande "pro" è senz'altro la Fondazione creata per la ricerca e la lotta contro il Parkinson responsabile della morte di Marlene. Anche per questo serve gioco di squadra, differenziazione tra Italia, USA e Germania, borse di studio alla New York University, controllo sulla gestione del capitale, aiuto alla ricerca, una macchina nata "dall'entusiasmo e dall'amore per Marlene", con la

consapevolezza che lo Stato “debba farsi carico della salute dei cittadini, non la libera iniziativa”.
Management e amore: Paolo Fresco si rivela, lasciando un’eredità e un’esperienza tutta da studiare. E per chi ne fosse capace, da copiare.

